

Dopo gli articoli del Messaggero sui disservizi nella settimana di Ferragosto, avviata una verifica amministrativa

Medici in ferie, scatta l'inchiesta

La Regione chiede alle Asl tutta la documentazione sulle chiusure degli studi e sulle sostituzioni
L'assessore Battaglia: «Rispettato il diritto alle cure, ma è mancata l'informazione ai cittadini»

Dopo l'inchiesta del *Messaggero* sulle assenze dei medici di famiglia nella settimana di Ferragosto, la Regione avvia un'inchiesta: nel mirino i camici bianchi e le Asl. Secondo l'assessore regionale alla Sanità, Augusto Battaglia, «è mancata l'informazione ai cittadini». Entro settembre sarà attivato il numero unico per i medici di famiglia: il centralino sarà quello del Recup, e darà informazioni sulle unità di cure primarie. «Ma i colle-

ghi delle Ucp non sono pagati da otto mesi», denuncia Pierluigi Bartoletti, segretario della Fimmg. «L'iniziativa della Regione è sacrosanta: i malati cronici sono i più penalizzati», commenta Giuseppe Scaramuzza, di Cittadinanzattiva-Tribunale del malato. Mentre il bilancio della settimana di Ferragosto mette in evidenza il superlavoro di 118, ospedali e guardia medica.

Giovanelli e Rossi all'interno

Medici di famiglia: inchiesta sulle ferie

Nel mirino camici bianchi e le Asl. Battaglia: «Non hanno informato i cittadini»

Dopo la denuncia del Messaggero la Regione avvia le verifiche sugli studi chiusi nella settimana di Ferragosto. Entro settembre il numero unico

Il centralino sarà quello del Recup e darà informazioni sulle unità di cure primarie. Bartoletti: «Ma i colleghi delle Ucp non sono pagati da 8 mesi»

di MARCO GIOVANNELLI

Troppi studi medici chiusi nella settimana di Ferragosto e la Regione apre una inchiesta amministrativa chiedendo alle Asl tutte le comunicazioni dei medici di famiglia sulle loro ferie, verificando i nomi dei sostituti dei medici titolari e gli orari di apertura degli ambulatori. «A questo punto, dopo le segnalazioni del Messaggero, è necessaria una verifica molto approfondita che verrà svolta con la collaborazione del sindacato dei medici di famiglia perché è anche il loro interesse organizzare meglio il sistema della medicina genera-

le e renderlo più efficace e trasparente - afferma Augusto Battaglia, assessore regionale alla Sanità -. Se ci sono state violazioni scatteranno naturalmente anche le sanzioni. Credo che nella grandissima maggioranza dei casi sia stata rispettata la convenzione e il diritto dei cittadini a curarsi. Non escludo però qualche caso di studi medici chiusi anche se sono convinto che ci sia stata soprattutto una mancata o cattiva informazione al cittadino. Entro pochi giorni conosceremo esattamente cosa è successo nella settimana di Ferragosto». «La verifica fa il gioco degli onesti e mette in allarme qualche collega distratto», ag-

giunge Pierluigi Bartoletti, segretario regionale della Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale.

Insomma, nel mirino ci sono ora i medici di famiglia ma anche le Asl perché Battaglia è convinto che le responsabilità si devono dividere a metà: da una parte quelle dei camici bianchi che devono rispettare la convenzione con la Regione e dall'altra le Aziende sanitarie che, almeno in questa occasione, non hanno effettuato i controlli preventivi o comunicato al cittadino con tempestività tutte le notizie sull'organizzazione della medicina generale ad agosto.

Se da una parte la Regione verificherà il passato recente, dall'altra guarda al futuro dell'organizzazione della medici-

na generale. «E' vero che è nelle stesse condizioni, o quasi, di trenta anni fa ma il processo di cambiamento è iniziato. Entro settembre sarà risolto, ad esempio, il problema del numero unico e il cittadino potrà chiamare l'803333 (lo stesso del Recup per le prenotazioni sanitarie, ndr) per avere informazioni sul proprio medico, il funzionamento degli studi e le Unità per le cure primarie. Anche questo è un passo avanti verso la modernizzazione del servizio». «Chiediamo quel numero unico da tre anni - replica Bartoletti - e speriamo che sia davvero un servizio a favore del cittadino. Vogliamo capire cosa la Regione pensa di organizzare dopo il call center e cosa verrà offerto».

Un'altra soluzione per tenere sempre più aperti gli studi medici, viene dall'Unità di cure primarie alle quali già aderiscono 3.800 medici sui 4.500 convenzionati nel Lazio. Secondo la convenzione, i medici riuniti in Ucp devono garantire l'ambulatorio aperto dalle 10 alle 19 con la presenza di un dottore. In cambio, in base al numero di assistiti, ricevono dalla Regione circa 300 euro lordi al mese per pagare collaboratori e altri servizi. «Non ci pagano da otto mesi ma cerchiamo di andare avanti lo stesso», denuncia Bartoletti e l'assessore Battaglia spiega: «La situazione finanziaria della Regione è grave e la conosciamo tutti. Rispetteremo gli impegni così come con la prossima contrattazione contrattuale cercheremo di offrire anche agli ultimi dottori rimasti fuori dalle Ucp la possibilità di far parte del sistema».

Poi ci sono gli studi di gruppo (1.628 medici per adulti e 139 pediatri), la telemedicina in sperimentazione nella provincia di Viterbo per la cardiologia, ma anche l'informatizzazione degli ambulatori. «Il 71 per cento dei medici di medicina generale sono informatizzati - aggiunge l'assessore - e con l'inizio del 2008 speriamo di mettere in rete almeno 500 camici bianchi in modo che se il cittadino si rivolge a un pronto soccorso o si trova lontano dalla pro-

pria residenza, con tutte le cautele possibili sul rispetto della privacy, può essere curato da un dottore che in tempo reale può conoscere tutta la sua storia sanitaria».

SANITÀ

Studi medici chiusi: la Regione apre un'inchiesta

di MARCO GIOVANNELLI

ROMA - Inchiesta della Regione sugli studi dei medici di famiglia rimasti chiusi nella settimana di Ferragosto. Al setaccio anche i documenti nelle Asl per verificare se ci sono stati controlli sulle ferie e comunicazioni tempestive ai cittadini. «E' necessaria una verifica molto approfondita che verrà svolta con la collaborazione del sindacato dei medici di famiglia perché è anche loro interesse organizzare meglio il sistema della medicina generale e renderlo più efficace e trasparente - afferma Augusto Battaglia, assessore regionale alla sanità -. Se ci sono state violazioni scatteranno naturalmente anche le sanzioni».



L'inchiesta del Messaggero ha messo in luce un problema che non si deve più verificare. Credo che i malintesi maggiori sono da addossare a cattiva informazione da parte di camici bianchi e Asl ma non escludo nemmeno qualche caso di chiusura selvaggia. Entro pochi giorni avremo tutti i dati e sarà fatta chiarezza». «Ben vengano i controlli che fanno il gioco degli onesti e mette in allarme qualche collega distratto», aggiunge Pierluigi Bartoletti, segretario regionale della Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale.

Nel mirino ci sono ora i medici di famiglia ma anche le Asl perché Battaglia è convinto che le responsabilità si devono dividere a metà: da una parte quelle dei camici bianchi che devono rispettare la convenzione con la Regione e dall'altra le Aziende sanitarie che, almeno in questa occasione, non hanno effettuato i controlli preventivi o comunicato al cittadino con tempestività tutte le notizie sull'organizzazione della medicina generale ad agosto.